

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 18 settembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Udc nella bufera Antoci e Ragusa separati in casa

**Il presidente Ap
sta lavorando
per un'alleanza
con il Pdl e il Pid**

**Il deputato si è
già mosso, invece,
per dare vita
al Terzo polo**

MICHELE FARINACCIO

Il corteggiamento che centrodestra e centrosinistra stanno mettendo in atto nei confronti dell'Udc potrebbe avere un'eco anche all'interno dello stesso partito della Vela. Negli ultimi giorni, infatti, si è notato un certo distacco tra le posizioni del presidente della provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci ed il deputato regionale Orazio Ragusa. Se, infatti, il primo sembra orientato verso un'alleanza che veda insieme Udc e Pdl, il secondo (Orazio Ragusa) sta lavorando per il Terzo polo. Il presidente della provincia, d'altra parte, non ha preso parte agli incontri che gli esponenti dell'Udc hanno avuto nei giorni scorsi con l'Mpa, e starebbe guardando attentamente alla possibilità di un accordo tra Casini e Alfano, a livello nazionale.

Il capogruppo del Pdl in seno al consiglio provinciale, Silvio Galizia, allora, prende carta e penna e si rivolge direttamente ad Antoci, esortando il presidente a prendere una posizione chiara. "Uno dei pochi politici dell'Udc - dice Galizia - che ha capito in quale direzione sta viaggiando il suo partito, è proprio il presidente della Provincia Franco Antoci. La mia riflessione parte da una constatazione semplice e basata interamente sul suo silenzio. Perché

mentre si leggono dichiarazioni, a vari livelli, di come si muove il partito dello scudo crociato, sia a Palermo che anche in provincia, non ho ancora letto nessuna dichiarazione di Antoci in merito ad un suo pensiero per le alleanze del suo partito a livello regionale e di come si comporterà l'Udc per le prossime elezioni provinciali, ammesso sempre che si andrà al voto".

Galizia è certo: "Ritengo che il silenzio di Antoci non sia casuale e che invece abbia una chiave di lettura politica abbastanza chiara - conclude l'esponente del Pdl -. I suoi rapporti diretti con Roma, e non con Palermo, mi inducono a pensare che Antoci sia molto vicino alle idee del leader nazionale dell'Udc, Pierferdinando Casini, che guarda con attenzione a una probabile alleanza con il centrodestra". Antoci, da parte sua, non perde il suo proverbiale aplomb. "Mi piacerebbe interloquire direttamente e non a mezzo stampa come troppo spesso avviene. Detto questo, chiaramente l'Udc si trova in una fase di costruzione delle proprie alleanze. C'è una riflessione collettiva che ci porterà a fare alcune valutazioni. Ma ancora è prematuro parlarne", perché gli scenari possono mutare da un momento all'altro "tra l'altro - aggiunge - non è neanche detto che in primavera si vada a votare per le provinciali".

CRONACHE POLITICHE. Galizia scrive ad Antoci

Alleanze provinciali, il Pdl apre al centro: l'Udc dica con chi sta

●●● Rompe il silenzio il Pdl alla Provincia e lo fa con il suo capogruppo Silvio Galizia dopo l'incontro tra le delegazioni provinciali dell'Udc ed Mpa che stanno pensando di dare vita al Nuovo Polo. Rompe il silenzio Galizia anche perché attualmente il suo partito è alleato dell'Udc a viale del Fante ed anche in nove comuni su 12 e stuzzica il presidente Franco Antoci: "Uno dei pochi politici dell'Udc che ha capito in quale direzione sta viaggiando il suo partito, è il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci. La mia riflessione parte da una constatazione semplice e basata interamente sul suo silenzio. Perché mentre si leggono dichiarazioni, a vari livelli, di come si muove il partito dello scudo crociato, sia a Palermo che anche in provincia - dice Galizia - non ho ancora letto nessuna dichiarazione di Antoci

in merito ad un suo pensiero per le alleanze del suo partito a livello regionale e di come si comporterà l'Udc per le prossime elezioni provinciali, ammesso sempre che si andrà al voto". E se si dovesse andare al voto e la Sicilia recepisce i contenuti della norma finanziaria, nella prossima legislatura ci sarebbero soltanto 12 consiglieri e 4 assessori. Galizia aggiunge: "Ritengo che il silenzio di Antoci non sia casuale e che invece abbia una chiave di lettura politica abbastanza chiara. I suoi rapporti diretti con Roma, e non con Palermo, mi inducono a pensare che Antoci sia molto vicino alle idee del leader nazionale dell'Udc, Pierferdinando Casini, che guarda con attenzione una probabile alleanza con il centrodestra. In qualità di capogruppo del Pdl alla Provincia sarei curioso di conoscere il pensiero del Presidente Antoci". (GM)

Il presidente del Consorzio Di Raimondo ed il suo vice Battaglia incontreranno oggi il presidente della Regione per cercare di uscire dall'impasse

Università, Lombardo può fare da mediatore

Un solo obiettivo: ricreare un clima di fiducia e di rinnovata collaborazione con l'Ateneo di Catania

Giorgio Antonelli

«La facoltà di Lingue sarà il nostro gioiello. Anzi un giorno diventerà la "Cà Foscari" del Mediterraneo. Ma l'Università di Ragusa non sarà solo Lingue e Letterature straniere, anche se il futuro passa gioco forza attraverso l'istituzione del quarto polo autonomo siciliano».

La nuova tempesta che sembra voler investire il Consorzio universitario non piega, né demoralizza il neo presidente dell'ente, Enzo Di Raimondo. Non nega le tante difficoltà di carattere finanziario e di altra natura, non nasconde le nuove frizioni ingenerate con il rettore Antonino Recca e l'ateneo di Catania (da ultimo, il blocco del concorso per i ricercatori che dovrebbero completare l'organico del corpo docente di Lingue), ma il presidente Di Raimondo pensa positivo e guarda con ottimismo al futuro. Ma ad una condizione: «Occorre ricreare un clima di fiducia - esordisce il presidente - e di rinnovata collaborazione con tutte le parti in causa, enti locali ed ateneo di Catania. Ciò per ritrovare entusiasmo e rilanciare l'Università di Ragusa. Bisogna costruire il futuro, ponendo solide prospettive e per fare ciò occorre ricostruire un clima di fiducia e di sinergia. I problemi esistono, sono tanti e non di facile soluzione, ma si possono affrontare e risolvere».

Enzo di Raimondo non vuole commentare l'ultima pesante presa di posizione del dipartimento Università dell'Idv, secondo cui il blocco della procedura di nomina delle commissioni, mette a rischio il concorso per i tredici ricercatori che dovrebbero completare l'organico dei docenti di Lingue: «Vedremo nei prossimi giorni - asserisce il vertice dell'organismo consortile - così come a breve definiremo la questione impellente del prosieguo ad esaurimento di Agraria e Giurisprudenza. Vi sono problematiche che vanno affrontate da subito e risolte immediatamente. Altre che hanno un orizzonte di medio lungo termine».

Oggi, intanto, si consumerà una tappa cruciale. Il presidente del Consorzio ed il suo vice, Gianni Battaglia, saranno a confronto con il governatore Raffaele Lombardo che trascorrerà la sua domenica in provincia. Di Raimondo non si sbottona, ma ammette: «Sono tante le questioni sul tappeto. È vero, al governatore chiederemo intanto la sua autorevole mediazione per interloquire con il rettore Recca al fine di affrontare le attuali emergenze (chiaro il riferimento al prosieguo in città di Giurisprudenza ed Agraria, n.d.r.), ma affronteremo anche il nodo del quarto polo universitario. È un tema probante, un bivio imprescindibile se si vuol pensare al futuro dell'Università iblea. Ma al presidente vogliamo pro-

spettare anche le nostre idee e le nostre strategie per valorizzare Lingue, per promuoverla, per rilanciare questa facoltà in grande stile. Lingue deve essere il nostro gioiello, deve essere il centro catalizzatore della nostra Università, una piccola "Cà Foscari" del Mediterraneo. È un obiettivo, questo, condiviso da tutto il Cda, ma anche dai soci, così come siamo convinti che rilanciando dialogo ed interlocuzione con le istituzioni locali, per la nostra Università si possano aprire vecchie e nuove strade. Ma occorre porre fine alle polemiche, alle stru-

mentalizzazioni. E di contro, cominciare a lavorare per perseguire gli obiettivi comuni, per costruire insieme una Università che abbia solide basi».

Un progetto, dunque, ambizioso, ad onta dei rapporti, fattisi nuovamente difficili, con Catania, e delle difficoltà finanziarie degli enti locali. Imprescindibile, in tale contesto, il rilancio della vertenza "quarto polo" che poco più di un anno fa sembrava in dirittura d'arrivo, ma che è "saltata in aria" per il dietro-front della Kore di Enna. La Regione ed il governatore sono oggi i primi interlocutori perché torni il sereno con l'ateneo catanese e, soprattutto, perché si rifondino le basi per la nascita del quarto polo. La Regione, d'altro canto, aveva promesso un impegno finanziario di 9 milioni annui per dieci anni, ma c'era pure la Kore che, poi, ha voluto restare "privata". Cosa vuole fare da grande la Regione? Dare vita alla quarta grande Università pubblica siciliana o continuare a supportare i privati, a scapito di chi sogna anche la... "Cà Foscari" del Mediterraneo? Al governatore Lombardo la prima ardua risposta! ◀

Mediatore d'eccezione spunta il governatore

Nella querelle tra il Consorzio universitario e l'Ateneo catanese il presidente della Regione chiamato a verificare la possibilità di far proseguire i corsi

MICHELE BARBAGALLO

Un mediatore d'eccezione per superare le difficoltà esistenti tra il Consorzio Universitario Ibleo e l'Università di Catania. Il mediatore sarà direttamente il governatore regionale Raffaele Lombardo che oggi incontrerà a Catania i vertici del Consorzio ibleo. L'obiettivo è quello di verificare la possibilità di far proseguire, fino al completamento, i corsi di laurea di giurisprudenza e agraria.

L'incontro di oggi servirà a comprendere meglio la questione per permettere a Lombardo di farsi a sua volta parte attiva nei confronti del rettore Antonino Recca. Non è semplice ottenere la possibilità di un cambiamento rispetto alle scelte già operate dall'ateneo catanese, soprattutto con la soppressione di agraria e giurisprudenza, ma la speranza resta ancora aperta. Nel frattempo il Consorzio Universitario Ibleo, come ha spiegato ieri matti-

na a margine di una conferenza stampa, il presidente dell'organismo, Enzo Di Raimondo, sta lavorando per puntare al massimo sulla facoltà di Lingue, con l'obiettivo di renderla un vero e proprio gioiellino.

«L'incontro con Lombardo segna un ulteriore passo da compiere con la speranza di poter tornare ad aprire un dialogo con Catania, dialogo che al momento non c'è - spiega Di Raimondo - A questo punto si tratta di capire se il no resta no, o se invece c'è la possibilità di tornare indietro su Agraria e Giurisprudenza, fermo restando che non si potranno comunque in nessun caso attivare le nuove immatricolazioni. Qui si tratta di salvare la possibilità di far proseguire gli studi a Ragusa a quanti sono già iscritti in entrambe le facoltà. Speriamo in questo nuovo incontro con Lombardo».

In verità alcuni studenti hanno già lasciato le proprie case e si sono trasferiti già a Catania. Altri attendono di capire co-

sa fare. Alcuni sono addirittura propensi ad abbandonare gli studi. «Noi lavoriamo in campagna - spiegano alcuni studenti di Agraria, componenti di alcune aziende agricole - Spostarci in altre sedi, come Catania, per noi non sarebbe possibile». Si guarda dunque all'imminente futuro con la speranza di poter ottenere da Lombardo qualche rassicurazione. Intanto ieri mattina in conferenza stampa è stato illustrato il workshop internazionale "Process Algebra and Stochastically Timed Activies" in acronimo "Pasta", che si terrà domani e martedì nei locali multimedia della Facoltà di Lingue, con l'organizzazione del Consorzio Universitario e l'appoggio di Comune, Provincia, Centro Feliciano Rossitto e Centro di biologia di Edimburgo. Ricercatori, studiosi ed esperti informatici si confronteranno a livello internazionale sull'analisi temporale e quantitativa basata sullo sviluppo di modelli matematici predittivi. Ad illustrare la due giorni sono stati il presidente del Consorzio, Di Raimondo, il vice Gianni Battaglia, il presidente della Provincia, Franco Antoci, il presidente del Rossitto, Giorgio Chessari, il prof. Giovanni Occhipinti, il ricercatore Gigi Cappello e il giovane professore universitario Mirko Tribastone.

CORSI DI LAUREA. Agraria e Giurisprudenza sono virtualmente chiuse ma il Governatore potrebbe riuscire a convincere il rettore Antonino Recca

Ultimo tentativo per salvare l'Università Si spera nella mediazione di Lombardo

● Il Consorzio sta vagliando altre soluzioni: non si escludono ipotesi di accordo con atenei, anche fuori Sicilia

La questione dei corsi di laurea potrebbe essere avocata in prima persona dal Presidente della Regione che oggi incontrerà Battaglia e Di Raimondo.

Gianni Nicita

●●● Avranno una domenica lavorativa il presidente del Consorzio Universitario, Enzo Di Raimondo, ed il suo vice Gianni Battaglia. Oggi, infatti, dovranno recarsi a Catania dal presidente della Regione Raffaele Lombardo per vedere se esiste ancora la possibilità per venire incontro alle esigenze degli studenti di Agraria e Giurisprudenza. Lombardo è una delle ultime ciambelle di salvataggio se così si può dire perché il rettore dell'Ateneo di Catania, Antonino Recca, non ne vuole sentire ragioni di far proseguire ad esaurimento il percorso di studi a Ragusa agli studenti di Agraria e Giurisprudenza. Anche se la politica iblea ha preso impegni. Il tempo per salvare il salvabile sembra scaduto, ma al Consorzio Universita-

rio non se la sentono di alzare bandiera bianca. "Non sarebbe giusto per gli studenti e neanche per il territorio - chiosa Enzo Di Raimondo - Le strade le stiamo seguendo tutte. Vogliamo dare risposte ai nostri studenti. Siamo pronti anche a fare altre strade". In mente qualcosa al Consorzio c'è. Gli studenti non verranno abbandonati. Ci potrà essere la possibilità di accordi con altro Atenei anche se i tempi sono abbondan-



PARTE DOMANI IN PROVINCIA UN WORKSHOP CON 35 RICERCATORI

temente maturi. Ovviamente con il presidente della Regione verrà affrontata la questione del Quarto Polo Pubblico che si è arenata per la marcia indietro della Kore di Enna. A chiedere l'interessamento del presidente della Regio-

ne è stato l'onorevole Fabio Granata di Fli che ha preso a cuore le sorti dell'Università a Ragusa e Siracusa. Certo è che senza Agraria e Giurisprudenza il territorio di Ragusa perderebbe la forza di circa 1.000 studenti potendo conta-

re su una forza di 1500 studenti (1.200 a Lingue e 300 a Modica per il Corso di Assistenti Sociali con l'Università di Messina).

Ma il Consorzio non è solo gestione dei corsi o delle facoltà universitarie. E' anche mezzo per di-

vulgare la conoscenza del sapere e della comunicazione. E così da domani il Consorzio Universitario diventa capitale europea per il progetto "Pasta 2011", cioè dello workshop internazionale che raggruppa ricercatori di Informatica

e di Ingegneria Informatica. Infatti 35 ricercatori provenienti da 11 università italiane, inglesi, scozzesi e tedeschi parteciperanno al seminario su "Process Algebra and Stochastically Timed Activities", cioè su Algebra di processo e attività stocastiche. Il workshop, che è organizzato dal Consorzio con il sostegno e il patrocinio del Comune di Ragusa, della Provincia, della Camera di Commercio, del Centro studi Feliciano Rossitto e del Centre for Systems Biology at Edinburgh, si terrà nel laboratorio multimediale della Facoltà di lingue e letterature straniere. Mercoledì alle 19, poi, ci sarà una conferenza divulgativa da parte del professore Mirco Tribastone, ragusano di 31 anni, docente all'Università di Monaco. Il workshop è stato presentato ieri mattina da Enzo Di Raimondo e Gianni Battaglia del Consorzio Universitario, Franco Antoci della Provincia, Gigi Cappello, Giovanni Occhipinti e Giorgio Chesari del Centro Studi Feliciano Rossitto e da Mirco Tribastone.

(GN)

Domani e martedì workshop matematico

Scienziati di mezza Europa si riuniscono a Lingue

Quanti sportelli occorrono in un ufficio perché gli utenti possano essere serviti in un tempo ragionevole? Come affrontare una grande emergenza e quali comportamenti terranno le persone coinvolte? Quale la massima capacità produttiva di una fabbrica? Come garantire che un Pronto soccorso risponda in tempo alla... bisogna?

Quesiti ardui, a cui possono però dare risposta l'informatica e la matematica. Ossia la scienza. Un esimio "cervello" di casa nostra (una delle troppe storie della scuola e dell'università italiane che non vanno, *n.d.r.*), Mirco Tribastone, appena 31 anni, una laurea in Ingegneria informatica a Catania, ma già docente all'Università di Monaco, è il promoter di «Pasta», il workshop che radunerà lunedì e martedì ad Ibla, ben 35 scienziati di Università tedesche, inglesi, italiane e scozzesi perché la scienza provi a dare una risposta anche a tali pressanti istanze di ogni giorno. È da dieci anni che gli scienziati di «Pasta» vanno a convegno, per elaborare analisi temporali e

quantitative basate sullo sviluppo di modelli matematici predittivi. Un sistema reale, dunque, viene rappresentato attraverso un problema matematico, la cui soluzione fornisce una stima del comportamento di interesse. «Pasta», in particolare, si occupa degli aspetti teorici di base relativi alla formulazione ed analisi di modelli matematici quantitativi, di risultati pratici riguardo all'implementazione di questi risultati su sistemi di computer.

Ad organizzare il workshop, il Consorzio universitario, tornato, così alla sua originaria mission di fautore di alti simposi culturali-scientifici (come hanno rimarcato il presidente Enzo Di Raimondo ed il suo vice Gianni Battaglia), in collaborazione con la Provincia, rappresentata dal presidente Franco Antoci, ed il Centro studi "Feliciano Rossitto" (presenti Giorgio Chessari ed il coordinatore dell'area scientifica Gigi Cappello). Il forum si terrà nel laboratorio di Lingue, mentre mercoledì il prof. Tribastone terrà una conferenza divulgativa alle 18 nell'auditorium di Santa Teresa. • (g.a.)

LIBERATI AL FIUME IRMINIO. Otto caretta caretta e 5 volatili sono stati rimessi nel loro habitat

Tartarughe, ritorno alla natura

ADRIANA OCCHIPINTI

Sono tornati nel loro habitat naturale e hanno riassaporato la libertà, 8 tartarughe marine e 5 volatili curati dagli esperti del Centro Regionale Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe Marine del Fondo Siciliano per la Natura di Comiso. Gli splendidi esemplari sono stati liberati ieri mattina presso l'arenile della Riserva Naturale del Fiume Irminio della Provincia regionale di Ragusa.

Le 8 tartarughe della specie "Caretta caretta" reintrodotte in natura erano state recuperate nei mesi scorsi e provenivano da diverse zone siciliane. Alcune avevano ingestito degli ami, altre presentavano delle occlusioni intestinali provocate dalla ingestione della lenza o materiale flottante come plastica, polistirolo e così via. Erano stati trovati anche con fratture alari e infezioni gassose nei polmoni. I volatili che non hanno spiegato

nuovamente le ali ovvero 3 gabbiani Reali, un gabbiano Corso e un Tarabuzino. Gli animali sono stati curati dal gruppo del Crfs e Im di Comiso, costituito da naturalisti, veterinari, da un nucleo sommozzatori e da numerosi volontari. Il gruppo opera dal 1988 nel territorio siciliano, e ha recuperato fino a oggi più di millecinquecento esemplari di Tartarughe Marine.

Oltre alle attività di salvaguardia, monitoraggio e ricerca sulle Tartarughe Marine, che il Centro svolge costantemente con la Ripartizione faunistico venatoria e ambientale dell'assessorato regionale di Ragusa, collabora con vari istituti universitari e di ricerca finalizzati allo studio per la conservazione e tutela della fauna selvatica siciliana.

È solo grazie all'aiuto dell'assessorato al territorio e ambiente della Provincia regionale di Ragusa e l'Assenda amiana provinciale di tagi-

sa che si è riusciti in questi anni a sopperire alle gravi inadempienze della Regione siciliana la quale non è più in grado di sostenere l'onere finanziario, ha detto il Gianni Insacco, direttore del Centro. Pur essendo il Centro di recupero una struttura "regionale", è invece a carico dell'associazione "Fondo Siciliano per la Natura Onlus" che deve assolvere all'onere della gestione con l'anticipazione dei soldi da parte dei soci. A tal proposito è stata stipulata anche per quest'anno la convenzione annuale tra l'assessorato al Territorio e ambiente della Provincia regionale di Ragusa e il Centro di Comiso, per sopperire alle gravi inadempienze della Regione Siciliana.

«Malgrado le difficoltà economiche l'impegno e la forza di volontà e la passione hanno permesso di garantire fino ad oggi la sopravvivenza e la cura della fauna selvatica ferita e bisognosa di cure».

CENTRO REGIONALE FAUNA SELVATICA. Gli animali sono stati immessi in acqua nei pressi della foce del fiume Irmínio

Comiso, sono tornate libere otto tartarughe marine

COMISO

●●● Otto tartarughe marine liberate ieri mattina nei pressi della foce del fiume Irmínio. Si tratta di otto esemplari di caretta caretta, la specie protetta che si trova nelle acque del Mediterraneo e che privilegia le coste del Mediterraneo (ma anche quelle delle isole di pantelleria, Lampedusa e Linose, delle isole Baleari e della Spagna), per deporre le proprie uova. Le tartarughe provenivano da varie zone della Sicilia, la maggior parte di essere aveva ingerito degli ami da palamito o aveva delle occlusioni intestinali a causa della plastica o del polistirolo, purtroppo sempre più presenti in mare. Tre esemplari superavano i 40 chili (uno addirittura 47 chili). Tutti gli animali erano stati curati nel Centro regionale Recupero Fauna Selvatica e Tartarughe marine di Comiso, che ha poi organizzato la liberazione, insieme alla ripartizione Faunistico venatoria ed al volontario dell'Ente nazionale Libera caccia. Nella stessa giornata, sono stati liberati anche tre

gabbiani reali, un gabbiano corso ed un tarabusino. Il "gabbiano corso" è un esemplare molto raro: aveva malformazioni alle penne e deficienze muscolari e ossee. E' rimasto in cura a Comiso quasi un anno.

Nel centro di Comiso rimangono altre tartarughe: dodici esemplari saranno liberati ancora nelle prossime settimane.

Altri quattro esemplari arriveranno oggi, due dalla zona di Messina, due di Catania. "Quasi tutti - spiega Insacco - hanno delle occlusioni intestinali. E' questa una delle cause di morte di questi esemplari, purtroppo in continuo aumento, perchè il nostro mare si riempie di plastica ed altri materiali non bio-degradabili". (F.C.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Trivellazioni. Gli ambientalisti contestano le concessioni

«In pericolo i parchi iblei»

«Si scaverà pure a Camarina e Caucana»

MICHELE BARBAGALLO

Mentre a Tresauro si lavora senza sosta, notte e giorno, con l'arrivo nelle ultime settimane, di importanti strutture di natura tecnica ben visibili anche dalla strada di collegamento tra Ragusa e S. Croce, e mentre la Procura della Repubblica ha iscritto nel registro degli indagati nove funzionari e tecnici dell'Enimed per verificare i presunti reati di adulterazione corpo-

sa di acqua destinata all'alimentazione e inquinamento ambientale, le società petrolifere continuano a cercare di ottenere permessi per poter fare ricerche in Sicilia.

Nei mesi scorsi la Irmínio srl, il cui permesso scadeva a gennaio, ha ottenuto una proroga per altri dieci anni. Anche società stanno chiedendo di poter proseguire la loro attività e di avviare di nuove. E proprio su questo argomento interviene Legambiente che torna a parlare di un vero e proprio assalto al territorio ibleo da parte delle compagnie petrolifere. L'associazione ambientalista ha acquisito alcune informazioni a livello regionale che lasciano presagire l'ipotesi di nuova attività di ricerca con nuove trivellazioni. «Non si sono ancora spenti gli echi del possibile e presunto inquinamento alle falde da parte del pozzo Tresauro due ed ecco che Enimed, Edison e Irmínio srl avanzano una richiesta di permesso di trivellazione praticamente sul 20% del territorio provinciale - scrive in un documento Legambiente - Sono interessati al-

le trivellazioni i territori di Vittoria, Comiso, Acate, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Ragusa e in provincia di Catania Caltagirone e Mazzarrone. Nell'area soggetta a permesso di ricerca rientrano il parco archeologico di Camarina, i resti di Caucana, 20 zone archeologiche vincolate, altri 120 siti archeologici, la riserva naturale regionale dell'Ippari, due siti Sic, 9 nodi principali e 8 nodi secondari della rete ecologica regionale, la più grossa concentrazione di individui di *Juniperus turbinata* dell'intera Sicilia (più di 4000 esemplari stimati), macchia mediterranea a leccio e quercia spinosa, pantani salmastri con vegetazione aloigrofila (Pantano di Cannitello-Tor-

re di Mezzo, Pantano D'Archi, Pantano Berdia) importanti punti di riferimento per l'avifauna migratoria». Insomma un territorio che presenta molti aspetti naturalisti e che per Legambiente non va intaccato con interventi specifici da parte delle società petrolifere.

«Tutta l'area è poi interessata dalle produzioni agricole di altissima qualità come il Cerasuolo Docg e il Ragusano Dop, l'Uva da tavola di Mazzarrone, l'Olio Monti Iblei Dop senza considerare le migliaia di ettari di colture in serra che potrebbe subire danni irreparabili da incidenti importanti come quello di Trecate ma anche da quelli simili all'incidente all'oleodotto Ragusa - Siracusa di diversi mesi fa. Infine tutta le falde sono estremamente vulnerabili e già in parte compromesse dall'intrusione marina, dai nitrati e da metalli pesanti. Qualsiasi incidente potrebbe portare alla perdita di questi acquiferi con gravissimi danni all'agricoltura e al rifornimento di acqua potabile nei centri urbani».

INFRASTRUTTURE: INTERVIENE PRC

Bretella dell'aeroporto «Ma che fine ha fatto?»

COMISO. Che fine ha fatto il progetto definitivo per la realizzazione della bretella di collegamento tra la Sp.9 e l'aeroporto di Comiso? E' il quesito posto, dalla locale della Sinistra-Rifondazione comunista che lancia un appello alla deputazione della provincia, soprattutto a quelli che hanno dimostrato di avere a cuore che l'aeroporto di Comiso, possibile grande volano di rilancio dell'economia dell'intera provincia di sollecitare il governo regionale affinché questa importante opera di collegamento venga realizzata.

"Esiste in qualche sperduto cassetto dell'assessorato regionale alle Infrastrutture - si legge in una nota di Rifondazione comunista - il progetto definitivo per la bretella di collegamento. Un progetto che per essere cantierabile manca del via/vas e della conformità urbanistica. Un progetto che può essere sbloccato col parere favorevole del via/vas e essere quindi cantierabile. Con una cifra che si aggira sui 50 milioni di euro, di cui 34 milioni potrebbero essere attinti dal piano del sud e 16 milioni di euro dai fondi ex-insicem. Se invece di pensare a come mantenere in equilibrio una coalizione "milazziana", venisse fuori un moto di orgoglio e di amore per il proprio territorio dalla deputazione provinciale con un intervento forte presso il governo regionale che possa sbloccare e quindi cantierare l'opera per dare maggiore impulso allo sviluppo del territorio per far sì che l'aeroporto non rimanga una cattedrale nel deserto".

A. L.

SCUOLA E DISAGI. Tra le motivazioni, il venir meno delle condizioni di sicurezza e di igiene

Le classi «tagliate» allo Scientifico Docenti e genitori ricorrono al Tar

E, intanto, il sindacato Gilda, con il suo rappresentante Raffaele Brafa, denuncia la mancanza di arredi in alcune aule dell'Istituto Archimede.

Concetta Bonini

●●● Una scuola inizia senza banchi e senza sedie sufficienti per i propri alunni, un'altra inizia proprio senza classi ed è costretta ad accorpate i corsi. Non è proprio un'inaugurazione felice di anno scolastico quella degli istituti di istruzione superiore in città. Il primo caso è quello dell'Istituto Tecnico Commerciale Archimede, dove a quanto pare per due classi l'anno è iniziato senza possibilità per gli studenti di sedersi e seguire le lezioni regolarmente per insufficienza degli strumenti più elementari come i banchi e le sedie, come sostenuto dal sindacalista della Gilda, Raffaele Brafa, che già nei giorni scorsi era intervenuto dimostrando di prendere a cuore anche l'ormai nota vicenda de Liceo Scientifico "Galileo Galilei". Qui, invece, il dirigente scolastico, i docenti, i genitori degli studenti sono già pronti a fare ricorso al Tar contro la decisione dell'amministrazione scolastica

di sopprimere una classe terza e una classe quarta dell'istituto, determinando l'inevitabile accorpamento di classi dell'indirizzo ordinario con quelle dell'indirizzo. Il ricorso sarebbe motivato innanzitutto dal venir meno del rispetto delle condizioni di igiene e di sicurezza che, secondo una sentenza del Tar del Molise, devono essere "preventivamente verificate" dall'Ufficio scolastico regionale, "pur in presenza di possibili inadempimenti imputabili alla Provincia". Intanto una delegazione formata dalle diverse componenti della

scuola si farà portavoce del disagio e della protesta ai diversi livelli istituzionali. "Abbiamo cercato di causare il minor danno possibile agli inizi dell'anno scolastico -dichiarano i docenti- ma diciamo anche apertamente che non accettiamo questa situazione". I docenti ci tengono a spiegare anche il senso di questa loro lotta: "L'aumento progressivo del numero di alunni per classe, i tagli agli organici, il mantenimento dei docenti in stato di precariato, la mancata sicurezza nelle aule sono tutti elementi con cui si sta impedendo alla

scuola di essere all'altezza del suo compito. Nell'accorpamento di classi terze e quarte dell'ordinamento ordinario del nostro Istituto, contabilizzate insieme a quelle dei corsi sperimentali, si lede gravemente il diritto allo studio: non è possibile infatti insegnare con classi di più di cinquanta alunni; è difficilissimo recuperare il livello negli studi matematici e fisici passando dall'ordinario allo sperimentale, anche qualora qualcuno lo volesse fare senza ritenere lesa il suo diritto alla scelta di indirizzo". (COE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“Ognuno si assuma le proprie responsabilità”

L'allarme del Colle e il pressing di maggioranza e centrosinistra

UMBERTO ROSSO

ROMA — Se le intercettazioni di Bari sono oggi pubbliche, è anche per lo stop di Giorgio Napolitano al blitz per decreto legge che Berlusconi era andato a chiedergli al Colle alla vigilia del deposito degli atti. E due giorni fa, mentre le prime conversazioni finivano sui giornali, il capo dello Stato aveva messo in guardia il premier, indirettamente ma in modo abbastanza chiaro lo stesso. Chiedendo, rivolgendosi formalmente alla platea degli imprenditori italiani a Bucarest, che «lo spirito delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità contribuisca a dare a ciascuno il senso delle proprie responsa-

bilità». Parole che devono aver fatto fischiare le orecchie del premier. Con l'Italia ancora nella bufera finanziaria, sul Colle si guarda con grande preoccupazione a questa nuova puntata della Berlusconi-story. Però di fronte alla richiesta di dimissioni presentate ora da tutta l'opposizione, nessun margine di intervento possibile per il Quirinale. Una maggioranza c'è, esiste, soltanto pochi giorni fa ha incassato la fiducia sulla manovra. E il presidente della Repubblica, come anche di recente ha risposto Napolitano a chi gli tirava giacca per un governo tecnico, entra in campo solo se salta la maggioranza, se entra in crisi il governo, fosse anche per un incidente par-

lamentare. Se i numeri non ci sono più, «a quel punto farò la mia parte, e fra i poteri che la Costituzione mi dà c'è anche quello di indicare il presidente del Consiglio». A questa linea Napolitano si è sempre attenuto e così farà pure di fronte alla nuova richiesta di dimissioni di Berlusconi presentata dall'opposizione, che del resto in questo esercita legittimamente il proprio ruolo di minoranza. Il clima è tale che però si scaricano sul Colle le pressioni di una parte e dell'altra. Col centrodestra, che con i capigruppo ha chiesto inutilmente un passo di Napolitano anti-intercettazioni attraverso il Csm, e che addebita proprio al Quirinale la mancata diga alla divulga-

zione delle telefonate. Ma, come aveva obiettato lo stesso capo dello Stato al premier, se una legge manca è solo colpa del centrodestra con il ddl al rallentatore e in attesa di discussione alla Camera. Ad una regolamentazione che protegga privacy e persone estranee ai fatti (ma appunto per legge e non certo per decreto, e riguardante la pubblicazione e non lo strumento per le indagini) il Colle non è contrario. Lo spaccato che vien fuori dall'inchiesta barese è molto pesante. Ma d'altra parte, si ragiona sul Colle, l'indagine è ancora all'inizio e Berlusconi non vi figura nemmeno come indagato.

**Lo stesso
Napolitano di
recente ha
ricordato i suoi
poteri e limiti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Bossi: ora non rompo con Silvio

Il Senaturo cauto sul governo mentre la base è in rivolta. L'ironia di Calderoli

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

FERRARA — Parlerà oggi, dal palco di Venezia. Ma nessuno nella Lega è disposto a scommettere che staccherà la spina al governo. Nonostante l'ondata di indignazione che sale per le intercettazioni che inchiodano il premier. Nonostante i ribollimenti della base del Carroccio. "Il destino del Senaturo - azzarda un dirigente di prima fascia - è ormai legato a quello del premier: ma così noi andiamo a fondo".

Ieri Umberto Bossi era stanco, doveva riposare. E così ha dato forfait ai militanti che lo aspettavano a Ro Ferrarese, ultima tappa della tre giorni di discesa del Po. Non molti, per la verità: all'imbarcadere, solo una quindicina, atmosfera mesta, scuotimenti di capo accompagnati da accuse. Due militanti dell'Emilia: "Ci siamo iscritti quattro anni fa, credevamo che la Lega fosse fatta in modo diverso, se va avanti così restituiamo la tessera". Non è che vada meglio sul barcone che arriva alle quattro del pomeriggio. E' partito

**Il leader lombardo
ieri ha disertato il
rito del Po a
Ferrara, pochi
militanti in attesa**

in mattinata da Lovere, doveva portare qui il leader della Lega, ma è pieno a metà, una sessantina di camicie verdi guidate da Roberto Calderoli: "Sono 150 anni che cercano di trasformare la Padania nel Regno delle due Sicilie, ora proviamo a fare il contrario". E solo scandalo la butta in barzelletta: "Sono invidioso da pazzi".

Oggi è il gran giorno, appuntamento a Venezia, Riva degli Schiavoni, per versare in Laguna l'acqua prelevata alla sorgente del Po e custodita nell'ampolla. "Festa dei popoli padani", come la chiamano, insieme a Pontida appuntamento storico per il Carroccio, che di solito ci arriva con un crescendo rossiniano corroborato dalla presenza fissa del capo. Che ieri, però, non si è fatto vedere.

Neppure per il saluto ai militanti, versione minimalista del tradizionale comizio in piazza a Ferrara che come ogni anno faceva da antipasto al raduno di Venezia. Come in Cadore, quando a metà agosto un suo comizio venne annullato all'ultimo momento per il timore di clamorose contestazioni. Insomma, una vigilia densa di preoccupazione per il Carroccio che aspetta una parola chiara dal suo Vate un po' malconcio. Certo, l'Umberto ha già parlato sul Monviso, venerdì pomeriggio. Per dire che non è così scontato fissare alla scadenza naturale del 2013 la fine della legislatura: "Mi sembra un po' lontano". Ma adesso, nella Lega, sono in molti a ridimensionare la portata di quell'uscita che ha scatenato il putiferio nella maggioranza e acceso qualche speranza nell'opposizione. "Volevo solo dire che il 2013 è lontano" è il tam tam che corre tra i colonnelli delle diverse fazioni. E tanto basta a lasciare immaginare che dal palco di Venezia oggi Bossi non annuncerà il divorzio da Berlusconi, come pure molti sperano. E non solo in una base sempre più inquieta. Ma nessuno

vuole parlare, mettere la faccia e certificare un'ansia invece palpabilissima. Ansia per quel che potrà succedere a giorni, quando l'aula della Camera voterà sulla richiesta di arresto di Marco Milanese, l'amico dell'"amico Giulio". In giunta i leghisti hanno detto no alle manette, come aveva ordinato Bossi. Che poi, tuttavia, ha parlato di "libertà di coscienza" in vi-

sta del verdetto definitivo in aula. Ora l'attenzione dei leghisti, soprattutto di quelli che spingono per la rottura con Berlusconi, è puntata sulla possibilità che si voti a scrutinio segreto, come chiedono i dipietristi. Altri prendono spunto da questa ipotesi per dire che il tradimento di Milanese arriverà da franchi tiratori del Pdl, pronti a colpire Tremonti, ma anche a dare il benservito al premier...

Confusione e incertezza. E ad alimentarle è anche l'idea folle di Berlusconi di bloccare con un decreto le intercettazioni. Gli "antigovernativi" della Lega quasi ci sperano, se così fosse ci sarebbe un motivo in più per mollare Silvio. Ma bisogna sempre fare i conti con l'Umberto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

“È ora di staccare la spina”

l'attacco delle opposizioni unite

Fini, Bersani e Casini: via il governo. Berlusconi: non mollo

ROMA — Le ragazze in trasferta sull'aereo presidenziale. La confidenza a una delle papi-girls: «Faccio il premier a tempo perso». I festini con le escort. I soldi elargiti. Il sistema-Tarantini. «Per tutto questo Berlusconi non può più fare il premier». Le opposizioni incalzano e chiedono le dimissioni subito del presidente del Consiglio. Lo fanno con una voce sola, con la stessa drammatica preoccupazione: che il premier trascini nel discredito l'Italia dopo esserci finito lui. Bersani, il segretario del Pd, ribalta la domanda: «C'è una sola ragione al mondo per la quale Berlusconi non dovrebbe dimettersi? È ora di staccare la spina altrimenti questo paese pagherà prezzi molto alti, come già li sta pagando anche davanti all'opinione pubblica del mondo. Quello che sta avvenendo è un'umiliazione per tutti gli italiani».

Ma Berlusconi non ha nessuna intenzione di lasciare. «Non mollo, non lascio Palazzo Chigi», ha ripetero anche ieri ai suoi. Parla piuttosto di «un complotto». Dichiara di essere «nauseato». Domani sarà in tribunale per il processo Mills. Sa bene di procedere su un terreno minato, di rischiare tra l'altro che alle intercettazioni più hot siano tolti gli «omissis» che per ora le accompa-

Nonostante le blindature, il centrodestra è in fibrillazione. Non è solo la Lega, che vede crescere il disagio del suo elettorato di giorno in giorno. Il governatore del Friuli, Renzo Tondo del Pdl, invita il governo «a fare un passo indietro, non può finire la legislatura così come è iniziata». Aggiunge: «So che Berlusconi non si ricandiderà». Bersani pensa a Bossi e alle sue ultime dichiarazioni. «Nella maggioranza - osserva il leader Pd - comincia ad emergere questo disagio. Abbiamo sentito seppure flebilmente dire quello che dicono tutti i giornali del mondo: che questo governo è un danno per il paese». Invita l'establishment italiano (grandi giornali, forze sociali, organizzazioni, personalità a chie-

dere le dimissioni di Berlusconi. Cita De André: «Avevate voce potente e non l'avete utilizzata».

Usa l'ironia Pier Ferdinando Casini: «Chi deve governare ha altre preoccupazioni. C'è un presidente del Consiglio che non ha più voglia di governare, è un motivo sufficiente perché vada a casa». Per l'Udc Berlusconi deve fare «un gesto di generosità» e favorire la nascita di un governo di responsabilità nazionale. E an-

che Fini, il presidente della Camera e leader di Fli, rivolge un appello alla maggioranza perché «prevalga il buon senso e la decisione di dare vita a un governo che abbia maggiore credibilità internazionale». Sono i «tanti che hanno votato per il centrodestra» a essere consapevoli che così non si può andare avanti, con un premier-commenta il finiano Lo Presti - «che ha trascinato il paese nel fango e nel ridicolo». Di

Pietro e Vendola fanno pressing su Bossi. I dipietristi pensano che la maggioranza potrebbe saltare sull'autorizzazione all'arresto di Marco Milanese, l'ex braccio destro di Tremonti, che si vota giovedì nell'aula della Camera. «Speriamo che quanto prima si possa chiudere questa pagina schifosa», è l'auspicio di Vendola.

(g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio dei trasferimenti ai Comuni stangata da 6 mila euro a famiglia

I sindaci dovranno aumentare l'Irpef: a Palermo rischio raddoppio

ANTONIO FRASCHILLA

UNA mazzata che il prossimo anno costerà mediamente a ogni siciliano 135 euro, il che significa per una famiglia di quattro componenti 540 euro. Per i palermitani costerà però molto di più: 186 euro a testa, che fanno 744 euro a famiglia e che diventano 6 mila euro se si considera il triennio 2012-2014. Queste le cifre del peso reale che i cittadini dell'Isola dovranno sopportare a causa dei tagli varati dalla manovra nazionale per gli enti locali. Tagli che cadranno sui servizi, «con la riduzione del trasporto pubblico, dell'assistenza sociale e la chiusura degli asili nido», come denuncia il sindaco di Alcamo e presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala. Un peso, quello sulle spalle dei siciliani, maggiore che in altre regioni, visto che il costo pro capite per i tagli della manovra Tremonti in Italia è di 128 euro. Le cifre a carico dei siciliani rischiano inoltre di crescere ancora: l'Anci stima che i Comuni dell'Isola saranno costretti, per far fronte ai tagli romani, a incrementare l'Irpef mediamente di 3 punti percentuali e a Palermo dovrebbe addirittura raddoppiare, passando dallo 0,4 per cento allo 0,8, se Palazzo delle Aquile vorrà evitare il default. «Questa manovra è un massacro, adesso i numeri non lasciano più spazio ai dubbi ed è chiaro il disegno: punire sempre di più il Sud e la Sicilia, che subirà un taglio maggiore rispetto alla ricca Lombardia, che avrà un costo pro capite di 130 euro, o al Veneto, che si ferma ad appena 111 euro», dice sconsigliato Scala.

L'Ifel, l'Istituto di ricerca dell'Anci, ha fatto i conti e calcolato

ente per ente quanto costerà la manovra Tremonti, tra tagli ai trasferimenti e abbassamento del tetto delle spese per non sfo-

Secondo i calcoli dell'Anci l'ente locale siciliano più penalizzato sarà Cefalù

rare il patto di stabilità. I numeri fanno paura. Complessivamente da gennaio i 390 comuni siciliani dovranno ridurre la spesa

di 612 milioni di euro, un decimo di tutta la manovra complessiva che è 6,2 miliardi. I più colpiti nell'Isola? In assoluto il Comune di Cefalù. Qui gli abitanti si vedranno ridurre servizi per un costo complessivo di 249 euro a testa, il doppio della media italiana. Per il Comune madonita la manovra peserà per 3,4 milioni di euro. Segue a ruota Taormina, che dovrà far fronte a tagli pro capite pari a 235 euro per un costo complessivo di 2,9 milioni. Sul podio dei più penalizzati in Sicilia si piazza Melilli, con un costo pro capite di 216 euro e un taglio totale di 2,8 milioni. Al quarto posto Lipari: il Comune eoliano subirà un taglio pro capite di 214 euro, che complessivamente fanno 2,4 milioni.

Tra i grandi Comuni, invece, il più colpito è Catania: gli etnei dovranno sopportare un taglio pro capite pari a 199 euro pro capite, e Palazzo degli elefanti dovrà ridurre le spese di 58 milioni di euro. Il Comune di Catania non potrà aumentare l'Irpef, visto che è già al massimo, cioè allo 0,8 per cento. I palermitani invece nel 2012 subiranno un doppio costo. Il primo è quello diretto della manovra, pari a 186 euro a testa che diventano 122 mi-

lioni complessivamente. E per recuperare questa cifra monstre, il futuro sindaco di Palazzo delle Aquile sarà certamente co-

L'incremento dell'imposta aggiuntiva sarà mediamente del tre per cento

stretto a raddoppiare l'Irpef: secondo l'Anci per coprire soltanto 26 milioni di questi tagli, un sesto di quanto occorrerebbe

per il pareggio di bilancio dopo la scure di Roma, il Comune di Palermo dovrà aumentare l'aliquota dallo 0,4 attuale allo 0,8. E non va meglio negli altri Comuni. Trapani, secondo l'Anci, dovrà aumentare l'Irpef dello 0,3 per cento, Agrigento dello 0,4, Caltanissetta dello 0,2, Enna dello 0,5 e Ragusa dello 0,2. A Siracusa e Messina invece sarà impossibile aumentare l'Irpef perché qui è già allo 0,8 per cento, il massimo consentito dalla legge.

L'Anci però lancia l'allarme non solo sui costi, ma anche sui tagli ai servizi: «Raddoppiare l'Irpef non basterà a coprire i costi della manovra — dice Scala —. A gennaio sarà a rischio il rinnovo dei contratti di trasporto locale e l'assistenza sociale a disabili e anziani. Dovremo chiudere molte scuole materne. Ma non solo: i precari degli enti locali rimarranno tali a vita, perché non ci sarà Comune che avrà fondi a disposizione per stabilizzare un solo lavoratore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra costa cara alle famiglie Confesercenti: stangata da 33 miliardi

Codacons: prezzi su nel 35% dei negozi. Uil: sciopero di chi paga le tasse

ROBERTO MANNA

ROMA — Uno sciopero «simbolico» di tutti quelli che pagano le tasse. È la proposta che sta preparando la Uil di Luigi Angeletti perché troppi in Italia continuano a evadere, mentre chi ha la ritenuta alla fonte non può sottrarsi a una pressione fiscale che nel 2014 — secondo la Cgia di Mestre — è destinata ad arrivare in termini reali al 54 per cento. Pagheranno di più ancora le famiglie. Le stesse su cui — ha calcolato la Confesercenti — si scarica per oltre la metà l'effetto-manovra: 33 miliardi su 54. Una

Evasione reato penale da 30.000 euro in avanti
Cgia: pressione fiscale verso il 54%

mega-stangata.

Dunque, la protesta di chi paga le tasse (dagli operai fino ai dirigenti che comunque hanno il sostituto d'imposta) contro chi evade o elude. «Non chiediamo di fare sciopero e perdere altri

soldi — ha spiegato Angeletti — ma pensiamo a una cosa simbolica per dire che questa è una situazione inaccettabile». D'altra parte le ultime tre manovre hanno decisamente ridotto le possibilità della riforma fiscale che

dovrebbe spostare il prelievo «dalle persone alle cose», e cioè dall'Irpef all'Iva. Che da ieri, però, è già aumentata dal 20 al 21 per cento. Con conseguenze inevitabili sui prezzi. Secondo il Codacons il 35 per cento dei negozi

avrebbe già ritoccato i listini. Di certo questa è la prospettiva, confermata, peraltro, dalle organizzazioni dei commercianti. «Deve essere evidente a tutti — ha voluto far sapere la Confcommercio — che l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota Iva produrrà inevitabilmente un piccolo scalino inflazionistico che contribuirà a ridurre la già bassadinamica dei consumi delle famiglie e del Pil». La spesa familiare crescerà in media di 140 euro l'anno, secondo la Confesercenti; mentre la Federalimentare parla di 180 euro.

E contro la decisione di far leva sull'Iva per recuperare circa quattro miliardi di euro, si è schierato ieri il presidente della Camera, Gianfranco Fini. «È una scelta rischiosa — ha detto — perché si possono congelare ancora di più i consumi, ma è anche un'ingiustizia sociale perché chi se lo può permettere, potrà pagare ad esempio un elettrodomestico un po' di più, chi non può farlo non lo comprerà». Piuttosto, Fini non avrebbe «esi-

Fini critico: "Meglio una patrimoniale vera, così si rischia di frenare ancora di più i consumi"

tato a mettere una patrimoniale vera». In questo d'accordo con Rifondazione comunista che per oggi ha organizzato in cento piazze d'Italia il "Patrimoniale day".

Ma la strada per ridurre il peso delle tasse su chi le paga passa solo da una efficace lotta all'evasione fiscale. Ieri il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, è tornato a sottolineare la necessità di ridurre al minimo l'uso del denaro in contante per restringere i confini dell'evasione. Nella stessa direzione si muove l'abbassamento delle soglie di rilevanza penale per i reati tributari, previsto dall'ultima manovra: 30 mila euro per far scattare i reati di dichiarazione fraudolenta o di messa in dichiarazione o di 50 mila per quello di dichiarazione infedele. «In questo modo — ha detto il direttore dell'accertamento delle Agenzie delle entrate, Luigi Magistro — si amplia la platea degli evasori che rischiano di rispondere penalmente per l'evasione: prima si trattava di alcune decine di migliaia, oggi sono alcune centinaia di migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA